

ASCOLTA

Pro Reg. Ben. Auscultatio Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

SOLE DI PASQUA

DEL REV.MO P. ABATE D. FAUSTO M. MEZZA

Sicché anche Pasqua è venuta. E quest'anno si è fatta largo in fretta e furia, con una specie di prepotenza. E franca-mente aveva ragione di far così.

Che volete che vi dica, miei cari ex Alunni, il mondo si è incagliato al di là di ogni decenza, e per tentarne il salvataggio non c'è tempo da perdere. Se i grandi misteri della fede non s'impongono, con un pò di violenza, alla nostra svagata attenzione, questa corrente alluvionale non la ferma più nessuno. Qui, e voglio dire nelle disastrose vicende del tempo nostro — i grandi geni dell'enigmistica contemporanea le chiamerebbero «congiunture» — il rimedio è semplice e deciso: il richiamo, vivo, attuale, direi quasi imperioso, alle grandi verità del Messaggio Cristiano.

Verità centrale: la Risurrezione di Cristo. Se Cristo è risorto — e le prove sono le più apodittiche della storia — la sua divinità, la sua missione salvifica e il suo messaggio di amore sono fatti indiscutibili, sono anzi il fondo stesso di tutte le realtà umane.

Cristo è risorto. Ecco Pasqua, la vera Pasqua, la nostra Pasqua, verità solare che dà luce e calore di vita a tutta la civiltà cristiana. Anzi dà luce di speranze a noi tutti, «piccoli mortali», e ci entra nelle case con questo sole di primavera, col garrire delle rondini e l'armonia festosa delle campane.

E poesia tutto questo? Certo, è la poesia, la grande poesia di Dio. Anche nell'opera dell'eterna salvezza Dio è un grande artista. Dobbiamo viverla questa poesia. Dobbiamo spalancare le finestre a questo sole,



Badia di Cava - V. Morani - Risurrezione

che irrompe nelle nostre case. Non c'è tempo da perdere. L'amore di Cristo — e lasciatemelo dire alla Papini, «l'implacabile amore di Cristo» — ha in mano ancora una volta, anzi oggi soprattutto, la sorte degli uomini. I nostri problemi, come quelli di tutto il mondo, o li risolve Lui, o non li risolve nessuno. Se i cristiani sono cristiani davvero, e cioè amano Gesù Cristo e si fidano di Lui, generosamente, senza compromessi e senza rispetti umani, il mondo è salvo.

Cari ex Alunni, vivete nella divina grazia, crescite nella divina grazia, amate il Signore; questo soprattutto: amate il Signore, e rendetegli testimonianza a viso aperto, fieri di appartenergli, fidatevi di Lui. Gli uomini vi verranno meno, vi deluderanno, immancabilmente. Lui no, Lui non delude mai e non viene mai meno.

Ho voluto premettere tutto questo, per potervi rivolgere, con tutto il cuore e con tutta coscienza, l'augurio tradizionale: Buona Pasqua!

Il vostro Abate

Fedeltà

E' una parola che oggi diventa rara per la concorrenza di altre più diffuse e gradite: diritti, libertà, dignità umana, scala mobile, adeguamento salariale, riduzione di orario, ecc. ecc. In tal modo la società va a fascio e con essa il senso del dovere, l'assiduità al lavoro, la fratellanza, e la pace, quella pace che è tranquillità ed ordine e che solo la fede in Dio e la cordialità fra gli uomini possono dare anche nella vita tribolata di questo mondo in tempesta, in questa nostra umanità dis-sacrata e in frantumi.

Filippo Giordano, Antonio Pesante ed altri fedelissimi sono il ricordo di una generazione tramontata che si vorrebbe veder ritornare.

* * *

Il primo, FILIPPO GIORDANO, si è spento il 4 gennaio scorso, alla veneranda età di 89 anni, come una lampada esausta, con guizzi leni, nella serena coscienza di una vita fruttuosamente spesa, facendo bene e bene ricevendo: molto amore e molto fu riamato dalla Comunità Monastica che servì dagli anni più verdi, e dai giovani del Collegio che considerava una famiglia sola con i suoi figli ed i cari nipoti. Per tutti i

nostri Ex alunni il ricordo di "Filippo" era associato con quello della Badia e degli educatori più venerati di cui fu per oltre 60 anni il completamento vigile e solerte nelle varie mansioni affidategli di guardarobiere, domestico, cameriere e in quella, non usurpata, arrogatasi per i suoi capelli candidi di nonno, padre, consigliere, per cui una pena gli si poteva confidare, sicuri di trovare un lenimento ed un conforto. Si diceva una "istituzione" e lo era, e gli occhi suoi piccoli, sagaci, brillavano di luminosa felicità quando, anche negli anni senili più avanzati, dei singoli, magari anche lontani e non rivisti da decenni, poteva cavare dalla sua memoria portentosa il nome e il cognome, il luogo di origine e qualche particolare gustoso della loro vita cavense. Era la pacifica visione promessa al giusto: vedrai i tuoi figli e i figli dei tuoi figli e la tua felicità sarà piena.

本章

Altra figura quella di ANTONIO PESANTE. Meno aristocratico, ma di una semplicità speculare, di una bontà senza grinze. Visse alla giornata, attuando l'«age quod agis» del filosofo. Nessuno avrebbe potuto dire se fosse sazio o digiuno, fresco o affaticato, felice o corruggiato: una cosa appariva, che egli nulla era per sè, tutto per gli altri, insonne, affettuoso e sollecito, perfino troppo preoccupato, sempre che si era assunta una incombenza qualsiasi. Così dovette essere al fronte nei tre anni di trincea sul Carso, di cui narrava solo di essere stato lì a compiere il suo dovere, senza ostentazioni vanesie da "milite glorioso".

Nel Collegio amava farsela con i più piccoli, bisognosi ancora di cure materne, ed Antonio era per loro tutto: il forniture di chicche, il censore a quattr'occhi, il protettore alle volte importuno, il contastorie all'occorrenza, l'infermiere manieroso ed attento. Insopportante di pausa nel lavoro, da decenni trascorreva le ferie estive sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, dove era "maestro e donna" a sfaccendare tutto il giorno per la pulizia della chiesa e dei locali di abitazione, ma soprattutto si dimenava, come un cuoco "de prima", per rendere meno sensibile agli ospiti i disagi della solitudine.

E' scomparso anche lui, tra il compianto universale, il 28 febbraio, quando ancora i suoi 75 anni ed il vigore delle forze fisiche facevano sperare in una longevità maggiore. Anch'egli resterà a lungo benedetto. DE

Nel IX Centenario della nascita di S. Costabile Abate IV

**FONDATARE e PROTETTORE
di CASTELLABATE**

Secondo recentissimi studi di archivio, ricorre quest'anno il IX centenario della nascita di S. Costabile, Abate 4º di Cava, fondatore e protettore di Castellabate.

In verità, fin dalla seconda metà del secolo scorso, il venerando e dotto Arciprete Nicola M. Matarazzo, accanto-nando la data tradizionale del 1070, era dello stesso avviso.

Trattandosi di un astro di meravigliosa bellezza, ne illustreremo la vita e l'opera, perchè Egli sia maggiormente conosciuto e venerato.

Storia e tradizione

La «Vita» di S. Costabile è interessante non solo dal punto di vista agiografico, ma altresì sotto l'aspetto umano, perchè, come fece notare il Guillaume, contiene una delle più importanti pagine della storia commerciale del Mediterraneo durante il medioevo.

Fu scritta, nella prima metà del secolo XII, congiuntamente ad altre tre «Vite», riguardanti i primi Santi Padri Cavensi, per incarico del B. Simeone, 5º abate di Cava, dal monaco Ugo, divenuto poi Abate della SS. Trinità di Venosa e perciò soprannominato Ugo da Venosa.

Il manoscritto, che la contiene, conservato nell'Archivio storico della Badia di Cava, è anonimo e risale alla fine del secolo XIII.

Esso è una copia dall'originale, adattato nel 1295 agli usi liturgici, da Giovanni da Capua, per ordine del Beato Leone II.

Gli studiosi, che vogliono esaminare tale gioiello di agiografia, in elegante

latino, possono farlo agevolmente, perché il testo è stato pubblicato da insig-
gni storici, quali il certosino Lorenzo
Surio, il cistercense Ferdinando Ughel-
li, i Bollandisti, il maurino Jean Mabil-
lon e il Muratori in *Rerum Italicarum
Scriptores*.

La parte, che abbraccia la vita di S. Costabile, fu stampata il 1876 per merito del servo di Dio D. Nicola M. Matarazzo.

Successivamente, nel 1893, in occasione del riconoscimento del culto dei SS. Padri da parte della Sede Apostolica, i monaci della Badia fecero ristampare « *Le Vite dei Santi Abati Cavensi — Da un codice latino del XII secolo — Traduzione del XVI secolo con ortografia moderna* ».

Seguirono, ad intervallo, nel 1912, le «Vitae Sanctorum Abbatum Cavensium Alferii, Leonis, Petri, Constabilis — Autore Ugone Venusino — cura Monachorum Cavensium denuo editae ex cod. cav. n. 24»; nel 1932, «I Santi Padri Cavensi» da parte degli stessi Monaci e, nel 1941, le «Vitae Quatuor Priorum Abbatum Cavensium», a cura del compianto P. D. Leone Mattei Cerasoli O.S.B. e per conto dell'Istituto Storico Italiano.

Dati biografici

Dove, quando e da chi nacque S. Costabile?

Secondo il primo biografo, Egli nacque nella provincia di Lucania e più precisamente nell'antica Lucania romana occidentale, denominata, sin dal tempo dei Longobardi, come ora, «Cilento».



Firma autografa di S. Costabile, da un documento dell'archivio della Badia di Cava.



Resti della Chiesa di S. Giovanni della Redita, sul promontorio di Tresino, dove nacque S. Costabile

Le scarne notizie di Ugo di Venosa danno la possibilità di rispondere in modo soddisfacente solo ai primi due interrogativi. Al terzo, riguardante i genitori, data l'eccessiva laconicità delle fonti, dovremo rinunziarci, anche perché non è questo il luogo per una esauriente indagine sull'argomento. Ci limitiamo solo a riferire che, secondo una costante tradizione, accolta da molti antichi scrittori, del Santo conosciamo la contrada e perfino il luogo di origine, il ceppo familiare e, in base a calcoli, anche il tempo in cui nacque.

La patria è San Giovanni della Redita, sito nella rada di Castellabate, sulla sella sovrastante all'attuale promontorio di Tresino, che, al dire del compianto Luigi Guercio, con quel suo dorso ammantato di pietra giallastra, con quella pigra testina che fuoriesce dal lido, rende l'immagine d'una testuggine che si abbevera nel mare.

La contrada è quella denominata anche oggi «Mandrolle», dove l'illustre famiglia Gentilcore (o Genticore) possedeva casa e terre.

Ragioni di un centenario

La data di nascita è compresa nell'anno 1064.

Infatti la data della monacazione del Santo pare certa, posto che, com'è provato dai documenti d'archivio, S. Leone il 1073 rinunciò alla dignità abbaziale in favore di S. Pietro Pappacarbone, nipote del Fondatore S. Al-

ferio e si ritirò in un eremo presso Vietri, dove morì nell'anno 1079. Ora, Ugo da Venosa afferma che il fanciullo Costabile fu educato da S. Leone per alcuni anni, che non furono certamente meno di due. D'altra parte l'Abate Ridolfi, con gli altri storici cavensi, ammette che se Costabile venne a Cava «puer» doveva essere intorno ai sette anni di età; in conseguenza era nato verso l'anno 1064 e cioè, con precisione nove secoli or sono.

Il Monaco

Ed ora alcune notizie relative alla vocazione benedettina del piccolo Costabile.

Nel settembre del 1063 un tal Sergio, di origine amalfitano, donò a S. Leone Abate un terreno, in quel di Tresino, vicino al mare; nel 1071, per analoga offerta, lo stesso abate Leone entrò in possesso della quarta parte della Chiesa e dei beni di S. Giovanni, sul promontorio.

Furono queste le prime di una lunga serie di donazioni, che spinsero S. Leone non solo a visitare quei luoghi, ma a bonificare e popolarli di monaci dando vita a diversi casali, come quelli di S. Maria de Gulia (Castellabate) e S. Giovanni della Redita (Tresino). Indubbiamente, durante una di tali visite nella zona, i signori Gentilcore conobbero S. Leone, ne furono affascinati e a Lui, come si soleva fare allora (cfr. Reg. S. Ben. cap. LIX) offrirono, tra il 1070-71, il loro figliuolo settenne, che manifestava chiari segni di vocazione

religiosa. Costabile fu dunque, un operaio della primissima ora, avendo abbandonato sin dalla puerizia gli agi della casa paterna, per seguire la vocazione monastica.

Abbracciato lo stato religioso tra i figli di S. Benedetto, nella Badia di Cava, fece rapidi progressi nella virtù alla scuola di S. Leone di Lucca, prima, sino al 1073, e di S. Pietro Pappacarbone, poi.

Perfetto osservante della Regola, possedette il dono ineguagliabile di so-spingere a più alte mete spirituali i generosi e di rendere agevole il cammino del bene ai tardi.

Fu definito dai contemporanei «scudo dei fratelli», perchè tutti compativa scusava, proteggeva, incoraggiava.

Fermo nel sostenere i diritti di Dio e delle anime, fu rispettato e riamato da tutti, compresi i principi dell'epoca che è quando dire! S'impone tra migliaia di Monaci e il 17 ottobre del 1118 fu prescelto prima a Coadiutore dell'Abate S. Pietro e poi, quando questi morì il 4 marzo 1123, a successore, ossia a capo della Congregazione Cavense, da cui dipendevano allora non meno di duecento Monasteri benedettini, disseminati per ogni dove nel nostro meridione.

L'Abate

Primo atto del suo governo abbaziale, che l'immortalò nelle pagine della Storia, religiosa e civile, fu di gettare le fondamenta di una poderosa costruzione, il castello dell'Abate, poco lungi dal

LA PRESIDENZA
GLI EX ALUNNI AUGURANO

Felice Pasqua

AL REV.MO P. ABATE ALLA
COMUNITÀ MONASTICA
AGLI ALUNNI DELLA BADIA
DI CAVA



Antichi torrioni di Castellabate

suol natio, a difesa della civiltà cristiana e il «Castello dell'Abate», detto poi Castellabate, riuscì di valido presidio alle popolazioni dei dintorni, infestate dalle piraterie saracene, e divenne col tempo la più ricca baronia del Cilento, di cui Principi, feudatari e signorotti si contesero il possesso.

Il Santo

Alla scuola di S. Leone, gran confidente di Maria, anche il nostro S. Costabile crebbe nella devozione alla Santissima Vergine. Basti, per questo, accennare ad un fatto notevole della sua vita, che si rileva dagli Annali Cavensi (Cfr. Cod. Dipl. Cav. Vol. V, pag. 41). Il 10 ottobre 1123, gettate le basi della massiccia rocca di Castellabate, dopo Dio, Egli rese grazie «beatae Mariae semper Virgini», a S. Michele Arcangelo (da cui prendeva nome il Colle) e a tutti i Santi.

Del resto tale tenera devozione alla Madre di Dio gli era connaturale. Infatti si narra che S. Costabile, ancora fanciullo, accompagnato dalla sua pia genitrice, era solito frequentare l'Oratorio di S. Maria de Gulia e offrire, durante le soste in preghiera, fasci di gigli alla Madonna.

La Madonna, poi, lo premiò con un prodigo. Infatti il giglio serico, che fu posto in mano all'angelico S. Costabile e che scese con Lui nel sepolcro, ancora oggi è miracolosamente intatto. Donato, nel 1895, dall'Abate B. Bonazzi, alla Chiesa Madre di Castellabate, costituisce una reliquia preziosa che i contemporanei del Santo custodiscono gelosamente.

Apoteosi

S. Costabile, ricco di meriti, volò repentinamente al cielo, agli inizi dell'anno 1124 - La «deposizione» nella tomba, che si era in precedenza apprechiata, fu compiuta solennemente il 17 febbraio dello stesso anno e in tale giorno ogni anno si celebra la sua festa.

Nei secoli, sia i Monaci della Badia Cavense che i fedeli di Castellabate, che hanno verso il Santo una tenera e viva devozione, hanno sperimentato la sua valida protezione.

Nel passato si parlò della nave del monastero travolta dalla tempesta e salvata miracolosamente dal Santo con la promessa di una continua protezione per il Monastero della Badia e per le sue cose: «*Navem eripiam et Monasterium custodire non cesso*». Ed il suo sepolcro, sotto l'altare del Sacramento è oggetto di particolare devozione.

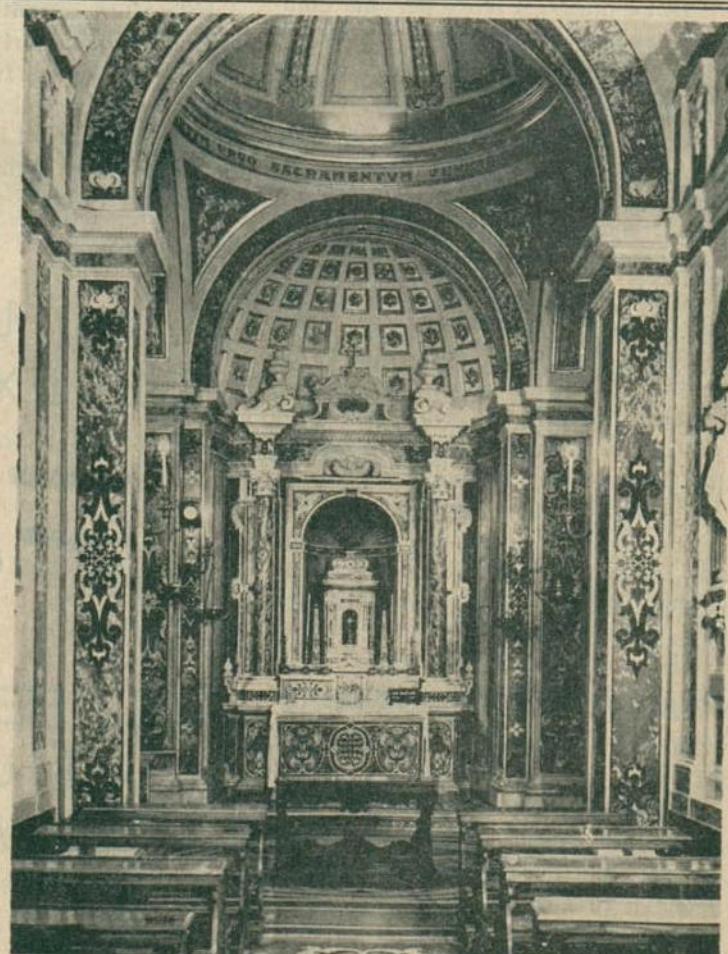
Recentemente, venti anni fa, durante la bufera della guerra, l'attento visitatore della Badia avrebbe notato presso quell'urna benedetta un pastoreale, il pastorale abbaziale del successore reso al Grande Abate affinché proteggesse la sua Badia minacciata dall'estrema rovina. S. Costabile l'accolse e fece buona guardia conservando prodigiosamente gli edifici del monastero sotto la gragnuola furente delle artiglierie angloamericana e tedesca, protesse l'Abate nei giorni drammatici della deportazione, custodi i suoi figli e le migliaia di fedeli strettisi intorno al suo altare, preservandoli dalla morte, dalla fame, dagli orrori della guerra.

D. Alfonso Farina



Cattedrale della Badia di Cava Cappella del SS. Sacramento dove, sotto la mensa dell'Altare, è sepolto S. Costabile, in ricca urna donata dal Card. Guglielmo

Sanfelice



Nuovi successi del Dott. Prof. Arturo Infranzi

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il giovanissimo e caro amico Dott. Prof. Arturo Infranzi del prof. Gaetano, valoroso e stimato chirurgo degli Ospedali Riuniti di Napoli, dopo aver conseguito una seconda libera docenza in Clinica Chirurgica Generale e Terapia Chirurgica, è stato nominato Direttore del Centro Diagnostico di Epatologia, recentemente istituito presso gli Ospedali Riuniti di Napoli per la diagnosi delle malattie del fegato e delle vie biliari.

E' un nuovo successo ed un giusto riconoscimento del valore di Arturo Infranzi che alla preparazione professionale accoppia una larga preparazione scientifica che è dimostrata nelle cento e più pubblicazioni fra cui, l'ultima interessantissima in ordine di tempo è la rassegna storica di colore scientifico ed umanistico «Oltre un secolo nelle tradizioni giornalistiche degli Ospedali Riuniti di Napoli» edita recentemente a Napoli in elegante veste tipografica.

All'amico Ex alunno Prof. Infranzi che è anche redattore capo della Rivista Scientifica «Il Cardarelli» inviamo le più vive felicitazioni e gli auguri di sempre maggiori successi.

PER IL PRECETTO PASQUALE DEGLI EX ALUNNI

Messaggio - Preghiera del R.mo P. Abate

Parlo a Voi, o Gesù, perchè i cristiani non ci ascoltano, e non ci ascoltano proprio perchè parliamo di Voi. Sta accadendo ai nostri giorni, dopo tanti secoli, l'episodio di Cafarnao, di cui ci parla il vostro discepolo prediletto Giovanni, (Giov. c. VI, 67) quando Voi, dopo lo strepitoso miracolo della moltiplicazione dei pani, annunziaste il più grande miracolo che si sarebbe mai visto sulla terra, dopo l'incarnazione del Verbo e cioè la SS.ma Eurarestia. Voi allora diceste una parola, che lasciò stupiti e sbigottiti quelli che l'ascoltarono: non la compresero. Quella parola in un certo modo rivoluzionò il mondo. Ed ecco i templi magnifici che sono fioriti su tutta la terra. Ed ecco i nostri altari suntuosi, per quanto è possibile all'umana miseria, per dare a Voi un trono meno indegno della vostra permanenza in mezzo agli uomini. Ed ecco canti e suoni, ed ecco una liturgia meravigliosa, che la chiesa ha svolto attraverso tanti secoli, arricchendola ogni giorno più di nuove bellezze; ed ecco questi riti stupendi, che accom-

pagnano gli uomini durante tutto il loro terrestre pellegrinaggio.

Ma gli uomini che hanno sentito quella parola: «*Ego sum panis vitae*»: Io sono il pane della vita; quegli uomini allora a Cafarnao non compresero, anzi, quando Voi spiegaste meglio di che si trattava e diceste: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna*», molti dei vostri discepoli si allontanarono. Signore oggi noi assistiamo allo stesso o quasi allo stesso spettacolo. Oh, non ci facciamo illusioni! Non soltanto gli eretici, non soltanto gli infedeli, non soltanto gli atei conclamati, sono lontani da Cristo, ma anche i così detti cristiani che non vanno a messa, i così detti cristiani, che non si accostano ai Sacramenti, i così detti cristiani che si tengono lontani dal prete, i così detti cristiani che hanno vergogna se un loro figliuolo dovesse mostrare la benchè minima intenzione di diventare vostro ministro.

Questi vostri, questi nostri così detti cristiani, quando Vi sentono dire: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna*» scrollano le spalle. La vita eterna! E che ce ne facciamo della vita eterna? Signore, essi vogliono questa vita, vogliono il paradiso sulla terra. Signore, essi vogliono piaceri, vogliono divertimenti, vogliono onori, vogliono posti di conquista e soprattutto, Signore, vogliono danaro, danaro, danaro, sempre danaro, più danaro, anche a costo di disonestà, anche a costo di crimini; danaro!... E Voi ci volete donare il vostro corpo, il vostro sangue!

Signore, ma ci sono delle eccezioni; dateci almeno questo conforto: riconoscete che almeno questa nostra famiglia cavense, non so come chiamarla, quest'accoglia di anime, vi adora, cerca di prodigarsi intorno a Voi. Voi ascoltate le loro preghiere, Voi sorridete alle

loro aspirazioni, vi siete compiaciuto di tutto ciò che sanno fare queste anime. Ebbene Signore, io indegnissimo, sono rappresentante loro e così mi presento ai vostri piedi, come loro rappresentante ed io Vi prego o Signore, la grande prieghera: teneteci vicino a Voi; non vi allontanate, restate con noi: «*Mane nobiscum, Domine*». Si, o Signore, non abbiamo vergogna di dirlo, che abbiamo paura, come i bambini sul far della sera. Abbiamo paura non dei nemici della Chiesa e dei nemici vostri: abbiamo paura o Signore, di noi stessi, che non siamo risucchiati da queste tenebre, da queste ombre di empietà, che stanno avvolgendo il mondo, che non ci intrappiamo anche noi con questa disordinata turba di pseudocristiani i quali sventolano una falsa bandiera di civiltà cristiana, perchè è una civiltà senza Cristo.

Signore, rimanete con noi; noi abbiamo paura di queste ombre, di queste tenebre: «*quoniam advesperascit*». Anzi o Signore, pigliateci per mano, e attraverso le vostre vie, che saranno magari di generosità, di sacrificio, deh, conduceteci dove Voi siete, in quella luce che Voi abitate, che è luce di pace, luce di gloria, luce di amore: «*duc nos quo tendimus, ad lucem quam inhabitas*». Amen.

d. f. m.

LA PIEVE

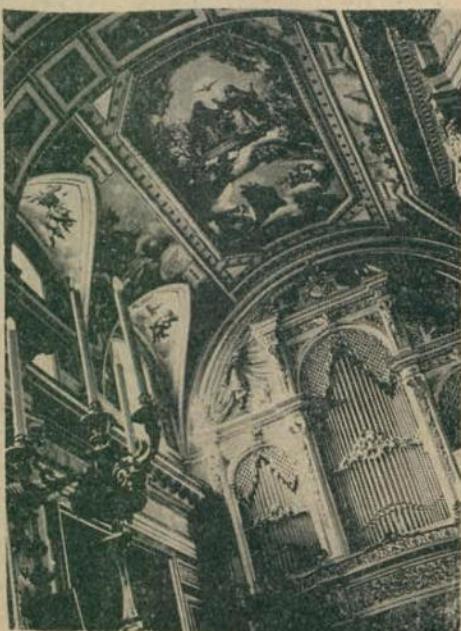
(da «Myricae» di Pascoli)

Giorno d'arrivi il tuo, san Benedetto:
ecco una prima rondine che svolta.
E trova i pioppi nella valle sola,
la grande pieve, il nido piccoletto.

Razzano i vetri; l'occhio del coretto
nerreggia sotto un ciuffo di viola:
ecco la cigolante banderuola,
gli embrici rotti del loquace tetto.

E di saluti sonano le gronde
e il chiuso, dove il cielo è vaporato
da un rosseggiar di peschi e d'albicocchi.

E la rondine stridula risponde
aliando con lievi ombre: sul prato
la segue un cane co' fuggevoli occhi.



Basilica della Badia di Cava
Scorci Arditi

GLORIE CAVENSI IN SICILIA

MONREALE

PRESSO PALERMO



La Sicilia, nella seconda metà del XII secolo, ha visto sorgere il celebre e sonnacchioso cenobio di Monreale, situato ai piedi del monte Caputo, lì dove il pendio si attenua formando un'ampia ed ariosa terrazza, che, come un belvedere incantato, domina sugli ubertosi aranceti della Conca d'Oro donde la vista si slarga sulla città di Palermo mollemente adagiata sulla sponda sinuosa del suo golfo turchino.

Secondo un'antica tradizione, su quel luogo era già esistito un monastero fondato da S. Gregorio Magno e, nel medio evo, durante la dominazione araba, vi era sorto anche un casale detto Balhara.

Fondazione

Il cronista Riccardo di S. Germano riferisce che l'ultimo re normanno, Guglielmo il Buono (re dal 1166 al 1189), per impetrare la fecondità della sua sposa, pensò di edificare un tempio votivo in onore della SS.ma Vergina Assunta « in Monte Regali », dove si estendeva un bosco riservato fino allora alla caccia del re e dei suoi cortigiani. Fu tale il fervore e la munificenza del pio sovrano, nel costruire, decorare, dotare quel tempio con l'annesso monastero, che ben poteva dire il cronista « qualem nullus regum aut

principum in toto terrarum orbe construxit temporibus nostris »; e noi potremmo aggiungere: quale raramente fu costruito in tutti i tempi.

La stessa ammirazione, del resto, si manifesta nella bolla del papa Alessandro III — quello della lotta dei Comuni lombardi — del gennaio 1175: « non sine et laetitia cordis audivimus, super sanctam Kiriacam (così si chiamava prima la località sulla quale sorse poi il tempio di Monreale) ... regalibus construere coepis opibus et largissimis et amplissimis possessionibus disposueris ».

L'erede tanto desiderato non venne, per cui il re dové provvedere alla successione del regno col matrimonio fra Enrico di Svevia, figlio del Barbarossa, e Costanza sua zia; da queste nozze nacque il grande Federico II. Tuttavia il re non lasciò l'opera incompiuta, anzi, vi profuse con maggiore entusiasmo tutti i tesori dell'erario regio affinchè fosse veramente degna della sua fervida pietà e della sua munificenza regale. Perciò fece affluire a Palermo gli artisti più famosi, da Bizanzio, dalle corti arabe di Africa e di Spagna, perfino dalla Provenza e dalla Francia, oltre che dall'Italia tutta; e n'è venuto fuori quel monumento insigne di arte, di eleganza, di raffinata profusione di marmi e di mosaici che tutti

ancor oggi ammiriamo attoniti, nell'armonia mirabile dei colori, nella composta euritmia delle masse, nella eleganza gioiosa del chiostro e degli edifici annessi.

Ma l'opera era manchevole fino a che alle meraviglie dell'arte non si fossero accordate le voci salmodianti dei monaci per i quali quegli edifici erano stati costruiti. Oggi che le vicende dei tempi ne hanno cacciato via i religiosi, l'unico rammarico che avvince l'animo del visitatore, anche frettoloso e distratto, è la mancanza di vita che rende quel complesso monumentale poco dissimile da un cimitero; quanto tale mancanza doveva pesare sullo spirito del pio Re Fondatore! Non che mancassero dei monaci — benedettini, s'intende — che potessero e volessero assumersi l'officiatura di quella "reggia di Dio", ma il re che tanto generosamente aveva curato la costruzione materiale del tempio fin nei più minimi particolari, voleva che anche gli abitatori fossero tra i migliori del suo tempo, per regolarità di osservanza e santità di vita.

L'animo del normanno dové ricorrere alla patria di origine della sua famiglia, alla Francia e più precisamente a Cluny, in Borgogna, che continuava a fiorire dopo la riforma del santo abate Pietro il Venerabile; ma la centralizzazione vigente nell'Ordine cluniacense rendeva impossibile in quei tempi tener legato un monastero così lontano dalla Abbazia madre.

Ai Cavensi

Però Cluny aveva in Cava una specie di succursale: uguale l'organizzazione impostata sulle Costituzioni cluniacensi, pari, se non maggiore, il fervore, sotto la guida di una serie di santi abati quali poche abbazie possono vantare. D'altra parte, già da vari anni l'Ordo Cavensis, anche per opera dei re e principi normanni, si era sparso in tutto il Bruzio — l'attuale Calabria — ed aveva sconfitto in Sicilia, a S. Nicola di Paternò



La basilica di Monreale, una delle meraviglie del mondo, per l'armonia delle forme architettoniche e per gli splendidi mosaici di cui sono ricoperte le pareti, riproducenti la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento.





Duomo di Monreale

Tombe dei re normanni Guglielmo I detto il « Malo » (1154-1166) e Guglielmo II, il Buono (1166-1189) il fondatore di Monreale (in primo piano, a destra).

(Catania, 1124), a S. Arcangelo di Petralia (Palermo, 1131) ed altrove, stimato e venerato dovunque.

Secondo un cronista siciliano, al re sarebbe balenata l'idea di affidare ai Caversi il monastero di Monreale allorché, nel 1172, provenendo da Capua, nel passare per Salerno, sarebbe stato assalito da una violenta colica renale dalla quale sarebbe stato liberato per le preghiere del santo abate cavense Benincasa (1171-94).

E' certo che, ritornato a Palermo, nel 1176 spediti a Cava una solenne ambasciata, per invitare l'Abate ad aggregare alla Congregazione Cavense il nuovo monastero, dotandolo di un adeguato numero di monaci. L'abate accolse con gioia e gratitudine l'offerta del re e si recinse a reclutare fra i vari monasteri gli elementi migliori disponibili da inviare in Sicilia.

Tra i tremila soggetti di cui constava allora tutta la congregazione Cavense egli ne scelse cento che pose sotto la direzione sperimentata e saggia del monaco Teobaldo e nel marzo 1176 la centuria, benedetta dall'Abate, salpò per la Sicilia su un galea reale.

E' tradizione a Cava che Teobaldo sia stato latore di una lettera nella quale l'abate Benincasa chiedeva scusa al re di Sicilia del piccolo numero di monaci inviati perché non ne aveva altri disponibili. Il numero significativo di cento, del resto, è controllabile attraverso i documenti. Infatti ne esistono tre, redatti poco dopo l'arrivo a Monreale, quando cioè i monaci erano quelli stessi venuti da Cava, non essendoci stato il tempo sufficiente a rinnovare la Comunità con la ammissione di nuovi religiosi; sono documenti del marzo e dell'aprile 1177. Nel primo si sottoscrivono 27 monaci, con a capo l'abate Teobaldo ed il priore Guglielmo; nel secondo documento firmano 42 e nel terzo 35 monaci. Molti nomi sono comuni ai tre documenti o a due

di essi; considerando i nomi non ripetuti, sono almeno 48 quelli a noi noti e tutti certamente sacerdoti. Evidentemente in questi documenti non si pretende trovare l'elenco di tutti i membri della Comunità; ma la larga rappresentanza lascia supporre un'altra schiera tale da indurre ad accettare senza esitazione il numero di cento dato dalle cronache e che sembra così straordinario rispetto alla penuria di clero dei tempi moderni.

Si attuava così felicemente il desiderio del re che dichiarava quella fondazione « fattura nostra e lavoro delle nostre mani ». L'intero fabbricato, quando giunsero i monaci cavensi, press'a poco aveva la forma, come ora, di un quadrato, di cui un ampio chiostro occupava il centro: tre lati erano occupati da tre grandi corridoi dove dimoravano i monaci; la chiesa chiudeva il quadrato.

Austerità monastiche

I monaci vi giunsero il 20 marzo, vigilia della festa di S. Benedetto ed il re, che era ad attendere, li abbracciò uno ad uno e li condusse personalmente al monastero. I prosperi auspici coi quali era sorta la Badia di Monreale le procurarono una posizione privilegiata fin dall'inizio. Fin dal 1172, quando era ancora in atto la costruzione degli edifici, il papa Alessandro III aveva preso il monastero sotto la sua protezione, esentandolo da ogni giurisdizione episcopale, concedendo a quei monaci, che il re avrebbe chiamato ad abitarlo, ampi privilegi, permettendo al futuro abate le insegne pontificali, per cui costituiva la diocesi di Monreale diretta dall'abate stesso.

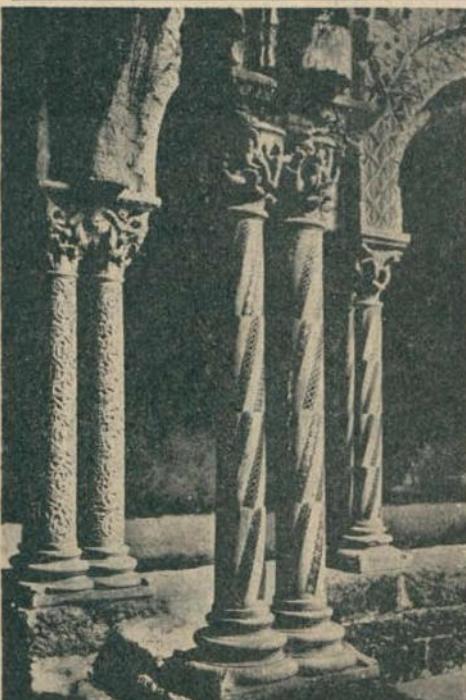
I documenti fanno assistere ad una gara di generosità tra i re e i papi: quelli a concedere libertà e possedimenti sterminati, i papi nel ratificare le concessioni fatte dai principi e nell'aggiungerne altre

ancora, spesso a scapito dei diritti dei vescovi vicini.

Il papa Lucio III nel 1183 elevava l'abate di Monreale alla dignità di arcivescovo e metropolita delle diocesi circostanti, col diritto di fregiarsi del pallio. Queste concessioni non avevano che lo scopo di assicurare l'osservanza monastica, com'è esplicitamente sancito in un documento pontificio: « stabiliam innanzi tutto che vi si istituisca e vi si osservi inviolabilmente in perpetuo l'Ordine monastico secondo le osservanze del monastero cavense ».

L'abate Ridolfi, a confermare lo zelo grande per la regolarità monastica che animava quei primi monaci, riporta un episodio molto significativo, anche se forse raccattato da altre fonti. Un giorno, mentre il re si trovava in monastero per assistervi ai divini uffici, si diresse verso alcuni monaci intenti in silenzio alle loro faccende, com'era prescritto dalla regola. Allora egli benevolmente diresse la parola all'uno e all'altro, ma ognuno, fatto un cortese inchino, come vuole S. Benedetto, passava oltre. Alquanto meravigliato e male impressionato di ciò, il re ne richiese la ragione all'abate Teobaldo e, nell'apprenderla, ne fu assai contento ed edificato.

Nel 1178 l'abate Benincasa volle recarsi in Sicilia a visitare quei suoi figliuoli diletti e, salpato dal porto di Vietri, con la nave del monastero, giunse felicemente a Palermo, dove fu accolto con grandi onori dal re. In quella occasione il re Guglielmo concesse un diploma solenne di conferma di tutti i beni e di tutti i privilegi fino allora goduti nel



Monreale - Colonne del Chiostro.



Monreale - La « Panaghia » cioè la Madre di Dio « Tutta Santa », Immacolata.

suo regno dalla Congregazione di Cava. Nell'Archivio della Badia si conserva quest'importante documento munito di un prezioso sigillo d'oro.

Epilogo doloroso

Col volgere dei secoli, per le lotte fra i re svevi e i papi e più ancora dopo i Vespri Siciliani, al tempo degli Angioini, questi stretti vincoli fra la Badia di Cava e il Monastero di Monreale si ralentarono fino ad interrompersi del tutto. Per colmo di disgrazia, nel 1867, in conseguenza della soppressione degli ordini religiosi estesa alla Sicilia, i monaci furono banditi, il Capitolo cattedrale fu secolarizzato e la dignità arcivescovile detenuta fino allora « de iure » dall'abate della Comunità monastica benedettina, fu conferita seguendo le norme ordinarie del diritto: « Sublunarium omnium lex est, non poena, perire! ».

D. Faustino Mostardi

La Redazione augura Buona Pasqua

ai benevoli lettori

BARABBA

S. Matteo XXVII. 3

da « Ai margini del Vangelo »
di Giov. Tullio

Cacciato fuori dalla sua prigione
Barabba, il gran ladrone,
Mentre in sua vece condannavan Cristo,
A correr si dié il tristo
Nella città per la sua parte oscura.
Sospinto da paura
Che pentiti l'avessero ripreso,
Guardava attorno, con l'orecchio teso
Ad ascoltar i passi della gente.
Ed ecco, di repente,
Udì qualcuno e scorse un da lontano
Che radea di soppiatto
I muri, come un altro malfattore,
Stretto in un suo mantello.
Lo spiava da lungi con timore
Barabba e quando quel gli fu vicino
S'accorse con sorpresa il malandrino
Che una borsa teneva l'altro in mano.
Ed al ladrone antico
Il pensier balenò d'una rapina.
Vide deserto il vico,
E d'un balzo fu sopra al passeggero
E senza dir parola
Con una mano l'afferrò alla gola
E con l'altra ghermì pronto la borsa.
Giuda, poich'era lui, sotto la morsa
Si dibetté robusto
A difender deciso il suo denaro,
Ché il Discepolo avaro
Della condanna del Signore udito,
Del fallo suo pentito,
Per quelle vie remote
Correa dal sacerdote
Tutto a ridargli il prezzo del misfatto.
Contro Barabba e le sue dure morse,

Lui stesso forte, insorse
E si battea, stringendo, ancor che a stento,
La borsa con l'argento.
Lottavano ambedue a paro a paro
Quand'avido Barabba del denaro,
Temendo d'esser scorto in quel delitto,
Urlò all'orecchio soffocando il grido:
« O cedi od io ti uccido! ».
Ma Giuda non cedea sotto la strozza:
Anzi pregava lui con voce mozza:
« Lasciami, ti scongiuro.
Altro denaro ti darò, non questo
Che non è mio ». E sotto il pentimento
Lasciò sfuggirsi allor altre parole:
« Questi sicli d'argento
Sono del Tempio e adesso li riporto
Poiché il prezzo quest'è del Nazareno,
Se mai si salvi prima che sia morto ».

Ebbe Barabba udito
(E fu come un baleno)
Nominar Quegli per cui fu dimesso,
E sapea del processo
E di Gesù ai Sacerdoti inviso,
Lui da tempo scaltrito ai mille modi
Di tradimenti e frodi,
D'un subito comprese
E a sorda voce chiese,
Fattosi viso a viso
Con Giuda che tenea sotto i ginocchi:
« Ed allora sei tu, che l'hai tradito? »
E poichè scorse un sì nei torbid'occhi,
Le monete d'argento
Strappate allor scagliò sul pavimento,
Quasi brage tenesse la man nuda,
E da ribrezzo colto
Fuggì torcendo il volto,
Ché pur sentì Barabba orror di Giuda.



Gli Ex alunni della Badia di Cava nel Chiostro di Monreale, durante la gita primaverile del 1958.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Gita Primaverile in Puglia

(30 APRILE - 3 MAGGIO 1964)

PROGRAMMA

30 aprile - Giovedì

- NAPOLI Partenza alle 18,00 in treno con scompartimenti riservati di 2^a classe per
FOGGIA Arrivo alle 21,45 — Transfer all'Albergo, cena e pernottamento

1 maggio - Venerdì

- FOGGIA Piccola colazione ed escursione in torpedone a SAN GIOVANNI ROTONDO, MONTE SANT'ANGELO e MANDREONIA. Ritorno per il pranzo e quindi partenza in treno alle 14,20 per
BRINDISI Arrivo alle 18,21. Breve visita, cena e pernottamento.

2 maggio - Sabato

- BRINDISI Piccola colazione e partenza in torpedone per LECCE (visita) e per
TARANTO Pranzo e proseguimento per MARTINA FRANCA, LOCORONDO, ALBEROBELLO (breve sosta), le GROTTE DI CASTELLANA (visita) e
BARI Cena e pernottamento.

3 maggio - Domenica

- BARI Piccola colazione e visita della città in torpedone con guida.
NAPOLI Tempo libero. Pranzo in Albergo. Trasporto alla Stazione e partenza alle 15,12 - Foggia 16,36 - Napoli 20,45.

NOTE ORGANIZZATIVE

Quota per ogni persona	Lire 25.000
Per camera singola aggiungere	L. 5.000
Per trasporto in ferrovia 1 ^a classe aggiungere	L. 5.100
Per trasporto in ferrovia autonomo detrarre	L. 5.000

La quota personale di L. 25.000 comprende:

- il biglietto ferroviario di 2^a classe NAPOLI-FOGGIA-BRINDISI e BARI-NAPOLI e la prenotazione dei posti in treno, quando possibile;
- i pasti ed i pernottamenti come da programma in Alberghi di 2^a categoria, salvo a Brindisi, dove l'Albergo è previsto di 1^a;
- i transfers dalla Stazione agli alberghi e viceversa, a Foggia, Brindisi e Bari;
- le escursioni e le visite in torpedone previste dal programma, compreso il percorso Brindisi-Taranto-Bari;
- l'ingresso alle Grotte di Castellana;
- il servizio di guida per la visita della città a Bari.

N. B. — Il programma è suscettibile di lievi ritocchi.

Le prenotazioni si ricevono fino al 19 aprile, inderogabilmente, presso la « Segreteria dell'Associazione Ex-alunni della Badia di Cava », col versamento anticipato della quota personale. Per informazioni, rivolgersi alla Segreteria suddetta.

L'ITINERARIO

Gli abitanti della Campania non solo dirigersi verso la Puglia nelle loro peregrinazioni turistiche. Prima perché le due regioni sono attigue per buona parte dei loro confini e per le gite, in questi tempi di turismo celere, si è più propensi a spingersi verso plaghe lontane. Vi è poi un'altra ragione della poco attrazione turistica che vi è tra i campani e i pugliesi: ci si conosce troppo e quando si esce di casa si vuol spingere il « folle volo » verso genti e lidi sconosciuti. Ma è proprio vero che i pugliesi conoscono la Campania e i campani la Puglia, così come la conoscono, non diciamo di

TAGLIANDO
DI
PRENOTAZIONE

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVAGITA PRIMAVERILE
IN PUGLIA

(30 aprile - 3 maggio 1964)

Il sottoscritto
fa le seguenti prenotazioni:

N. persone _____

Trasporto in
ferrov. II classeTrasporto in
ferrov. I classeTrasp. in ferrovia
autonomo

Camera { a due letti (*)
 singola

. 1964

FIRMA ED INDIRIZZO
(ben leggibili)(*) Indicare eventualmente la persona con
la quale vuole associarsi

altri, tanti turisti tedeschi pignoli col loro «Baedeneker», o tanti inglesi o americani retti passo passo da guide sperimentate e spesso diligentemente selezionate? Sicchè è proprio vero che l'Italia a nessuno è ignota come agli italiani.

* * *

E ciò si constata anche con le comitive da noi organizzate: tutti dotti all'uscire di casa, ma tutti umiliati di vedere sfatata tale presunzione al ritorno. Ad esempio, quanti possono dire di conoscere Foggia, per non dire che di una fra le città della Puglia che si crede solo celebre per le sue granaglie o per i suoi vini?

Eppure la Foggia di Federico II e di Manfredi chi la conosce? chi sa l'alto valore che ha presso i critici d'arte la sua storica cattedrale? Lo stesso si dica di Monte Sant'Angelo col Santuario di S. Michele intorno al quale gravitò gran parte del mondo cristiano nel tempo delle Crociate. E che respiri larghi quando si salgono o scendono i «tourniquets» del Gargano proteso con i suoi sproni rocciosi o con le sue valli ad aranci e mandorleti sul mare Adriatico



La maestosa Cattedrale romanica di Bari, degna emula della Basilica di S. Nicola, l'una è l'altra costruita dall'Abate Cavense Elia.

che in nessun punto è così turchino come lì d'intorno.

Vada per Bari che aspira a diventare la gemella di Napoli, ma quanti conoscono la storia di Brindisi, o l'arte merlettata del leccese, o gli incanti di Taranto, o il lindore della «Markos» del Sud qual è Alberobello? Alla fin fine perfino l'orrore dei «templi acherontei» si attenua alla vista delle meraviglie carsiche di Castellana!

La perfetta organizzazione del viaggio assunta dalla ditta Ratti di Roma, il sapiente dosaggio dei mezzi di trasporto — ferrovia e torpedone variamente combinati —, l'orario diligentemente studiato ed inoltre la scelta accurata dei posti di tappa — alberghi e ristoranti — renderanno il viaggio davvero confortevole, anche se si svolgerà in soli quattro

giorni e con una quota personale molto modica.

E' questo un invito? No. E' l'affermazione previa dell'entusiasmo di cui sarete invasi allorchè ritornerete alle vostre consuete occupazioni dopo aver sollevato lo spirito e corroborate le forze fisiche in quattro giorni di svago sano e altamente istruttivo, nello sfoggio della primavera trionfante.

DE

AL VIAGGIO POSSONO PARCIPARE GLI EX ALUNNI, I LORO FAMILIARI ED AMICI, COMPRESE LE SIGNORE.

PER LA PREPARAZIONE DEI SERVIZI E' NECESSARIO PRENOTARSI PRESTO.

Cognome, nome dei partecipanti

Residenza

Osservazioni - desiderata

I versamenti saranno effettuati il
a mezzo



Bari - Il maestoso complesso architettonico della Basilica di S. Nicola.

Sc. Elementare Parif. - Scuola Media Paregg. - Badia di Cava - Anno scol. 1963-64



SCUOLA ELEMENTARE

INSEGNANTI: D. Leone Morinelli O.S.B., Badia di Cava, Ital., Storia, Geografia, Matem. - D. Raffaele Stramondo O.S.B., Badia di Cava, Calligrafia e Disegno - D. Anselmo Serafin O.S.B., Badia di Cava, Religione, Canto - Amendolea Riccardo, Salerno, Educaz. fisica — **ALUNNI:** Cammarano Angelo Maria, Ceraso - Didona Paolo, Scalea - Fierro Salvatore, Ascea (Salerno) - Lauritano Federico, Pimonte - Paràgano Sergio, S. Maria di Castellabate - Radano Armando, Casavelino - Spinelli Antonio, Napoli - Vitale Antonio, Stigliano (Matera).

I MEDIA

PROFESSORI: De Angelis Salvatore, Roccapiemonte, Lettere - Amendolea Riccardo, Matematica ed Educaz. Fisica - D. Raffaele Stramondo O.S.B., Badia di Cava, Applicaz. artist. - D. Anselmo Serafin O.S.B., Badia di Cava, Educaz. musicale, Religione. - Pirozzi D. Vincenzo, Cava dei Tirreni, Osserv. scient. — **ALUNNI:** Amato Gaetano, Ceraso - Bove Antonio, Tramonti (Salerno) - Ciotta Gennaro, Campoli Monte Taburno (Benev.) - D'Angelo Biagio, Licusati - D'Armento Antonio, Tramutola - Digglio Leonardo, Stigliano - Farano Renato, Cava dei Tirreni - Foglia Franco, Napoli - Graziano Alfonso, S. Mango di Sessa Cilento - Lembo Luigi, Perdifumo - Mazza Aniello, Ascea - Palumbo Mario, Napoli - Pezzullo Pasquale, Frattamaggiore - Serva Antonio, Napoli - Tortora Alfonso, Serramezzana - Viggiano Antonio, Stigliano.



II MEDIA

PROFESSORI: Fiorillo Vincenzo, Salerno, Lettere - Amendolea Riccardo, Salerno, Matematica ed Educaz. Fisica - D. Raffaele Stramondo, O.S.B., Badia di Cava, Disegno - D. Anselmo Serafin O.S.B., Badia di Cava, Religione - **ALUNNI:** Casini Roberto, Salerno - Capuano Genesio, Roccapiemonte - Cirillo Pasquale, Stigliano - Ciufo Giovanni, Minturno - De Bellis Giovanni, Baselice - De Pisapia Massimo, Cava dei Tirreni - Dipersia Michele, Stigliano - Lupo Benedetto, Pertosa - Marino Antonio, Napoli - Marotta Raffaele, Laurino - Martinelli Alessandro, Ascea - Mercurio Nicola, Castelnuovo Cilento - Oliva Alberto, S. Marzano sul Sarno - Osci Giuseppe, Avella - Pepe Daniele, Cava dei Tirreni - Rocci Paolo, Bagnoli (Napoli) - Zarra Carmine, S. Manno Cilento.

NOTIZIARIO

Dicembre 1963 - Febbraio 1964

DALLA BADIA

3 dicembre — Agostino Alfano (1955-58), di Pontecagnano (Salerno), a testa alta, viene ad annunziare di aver conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, in pieno corso e con lusinghiera votazione: bravo!

4 dicembre — Ritorna da Roma, in seguito alla chiusura della II sessione del Concilio Ecumenico, il Rev.mo P. Abate, accolto con entusiasmo dalla Comunità Monastica e dai giovani degli Istituti.

8 dicembre — Festa dell'Immacolata — Celebra il Pontificale solenne il Rev.mo P. Abate che intesse il panegirico con la solita calda devozione filiale. Al canto del coro monastico risponde quello della massa imponente dei Collegiali diretta dal P. Retore D. Benedetto Evangelista.

12 dicembre — Sempre bene accette le frequenti visite dell'universitario Antonio Festa (1955-61) di Portici, specialmente quando ci porta notizie buone come questa, di aver superato felicemente tutti gli esami del 1° biennio di medicina presso l'Università di Napoli.

ORARIO DELLE FUNZIONI NELLA BASILICA CATTEDRALE DELLA BADIA DI CAVA

22 marzo — DOMENICA DELLE PALME

ore 10 — Funzione delle Palme e Messa.

26 marzo — GIOVEDÌ SANTO

ore 6 — Mattutino e laudi solenni.

» 17,30 — Messa Pontificale, con lavanda dei piedi e Comunione Generale (+) — Processione al Sepolcro — Spogliazione degli Altari e Compieta.

27 marzo — VENERDÌ SANTO

ore 6 — Mattutino e laudi solenni.

» 17 — Solenne AZIONE LITURGICA in Pontificale con Adorazione della Croce e Comunione Generale (+) - Compieta.

28 marzo — SABATO SANTO

ore 6 — Mattutino e laudi solenni.

» 15,45 — Vespri Cantati.

» 22,15 — Solenne VEGLIA PASQUALE con Messa Pontificale — Comunione Generale (+) e Benedizione Papale.

29 marzo — DOMENICA DI PASQUA

ore 10,45 — Messa solenne.

(+) Per comunicarsi bisogna essere digiuni da 3 ore; si possono sumere bevande (caffè, latte, ecc.) fino ad un'ora prima; l'acqua non rompe mai il digiuno.

14 dicembre — Un bravo anche agli universitari Massimo Castiglione di Napoli (Via Cilea 136) ed Ughetto Perciacante di Casanova Ionio, ma residente anche lui in Napoli, a via Luca Giordano 16, per frequentare i corsi universitari. Anch'essi vengono spesso a ritemprare lo spirito ed i grati ricordi.

15 dicembre — In viaggio di nozze, non poteva mancare Gaetano Appio (1949-54) di Bernalda (Matera) di fare la prima tappa alla Badia, con la virtuosa sposina, ad immettere la benedizione dei SS. Padri censi sulla loro felicità.

21 dicembre — I Collegiali partono lieti e spensierati per trascorrere le vacanze natalizie in famiglia.

Visita inattesa di Giulio Cesare Soffritti (1951-55), residente attualmente, insieme con i familiari, a Ceraso (Salerno). Con ramarico apprendiamo che egli ha dovuto rallentare alquanto il ritmo così promettente dei suoi studi per la malferma salute. Ora però si è allineato col 3° corso di agraria per raggiungere più presto la meta.

22 dicembre — S. Ecc. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, conferisce il diaconato a Pietro Artioli, Aniello Scavarelli, e Bruno Tanzola del Seminario Diocesano della Badia: auguri alla bella terna di prossimi Sacerdoti.

23 dicembre — Il Dott. Vincenzo Celenzano (1951-55) di Scafati, ci aggiorna sulle sue buone notizie di cui godiamo molto. — L'universitario di legge Leo Fulvio Bartolomeo di Siano (Salerno) (1955-59), in visita augurale, annunzia la sua laurea oramai imminente: bravo!

24 dicembre — La festa della Natività viene annunziata solennemente, alla Comu-

nità monastica nella sala del Capitolo col canto del martirologio. Segue immediatamente la solita predichetta recitata con molta grazia e sicurezza dal piccolo seminarista Paolo Didona di Scalea (Cosenza).

Saluto alla voce al caro S. Tenente di Fanteria Luigi Taccone (1955-59), di Napoli, di guarnigione a Cividale del Friuli (Udine). Non sono «obiettori di coscienza» i nostri giovani, e in ciò tengono fede alle tradizioni dei nostri gloriosi Caduti.

25 dicembre — La notte, solenne ufficio seguito dalla Messa Pontificale, con omelia, del Rev.mo P. Abate. Molti i presenti, venuti anche da lontano, come, tra gli altri, da Napoli, i nostri giovanissimi Ciro Avolio (Via Manzoni 227) e Vittorio Cerami (Parco Carelli 63).

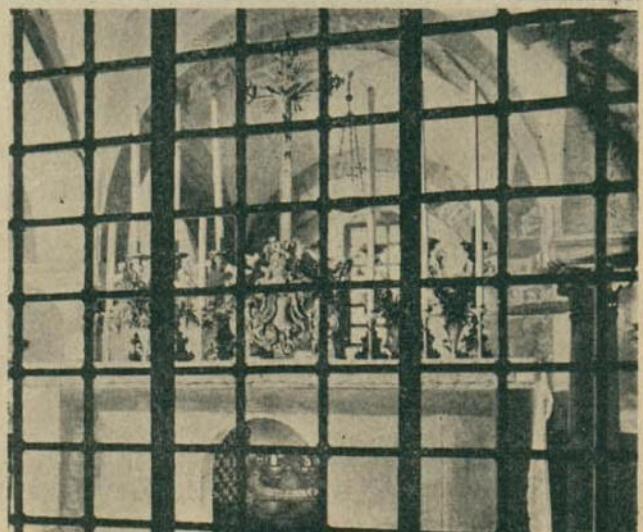
Dopo la Messa solenne priorale della mattina, il solito affettuoso affollarsi di Ex alunni cavesi, fra i quali l'industriale Gianni Gravagnuolo che presenta la fidanzata.

26 dicembre — Per la scampagnata di S. Stefano, incoraggiati dalla giornata serena e mite, sciamano: il Dott. Prof. Emanuele Santospirito (1947-53) di Gravina di Puglia, con la fidanzata; - l'industriale Antonio Muscetta (1940-42) di Avellino (Via Vasto 30), con la Signora e tre figlioletti; - il Prof. Domenico Criscuolo (1936-39) di Amalfi, residente a Salerno (Via Alfredo Capone 80) dove insegna lettere in una scuola media; - ed infine la batteria Cautiero: Dott. Giovanni e Prof. Dott. Roberto, con l'inseparabile fratello d'armi Dott. Guido Iungano e figlio.

Graditissima la conoscenza del Dott. Pietro Fucci di Napoli, Ex alunno dei lontani anni 1907-08.



Il sepolcro di S. Nicola nella Cripta della Basilica, meta di frequenti pellegrinaggi, specialmente dalle regioni orientali di rito greco.



27 dicembre — Per compiere alcune ricerche storiche, è ospite per qualche giorno il Padre D. Rodolfo Henggeler O.S.B., archivista dell'Abbazia di Einsiedeln in Svizzera.

28 dicembre — E' a Salerno, per presiedere il Convegno Nazionale per l'aggiornamento dei sacerdoti nella lotta contro il Comunismo e l'ateismo, S. Emin. il Cardinale Efrem Forni, che approfitta di una breve pausa per visitare la Badia, accolto con devota cordialità dal Rev.mo Abate e dalla Comunità Monastica.

Ci onora di una breve visita anche S. Ecc. Mons. Biagio Musto, Vescovo di Arpino, Sora e Pontecorvo. Egli, tra l'altro, ha ammirato molto la Mostra permanente di arte del P. D. Raffaele Stramondo che è stata illustrata nel numero precedente di «Ascolta».

Visita di sfuggita del prossimo laureando in legge Leonardo Terribile (1950-58) di Gravina in Puglia (Bari).

Viene anche per una rimpatriata lo studente Nicola Campobasso (1956-58) di Napoli (Traversa Viale S. Maria 14).

29 dicembre — Il sempre affezionato Dott. Michele Appolloni di Napoli (Via Manzoni 38) ci fa conoscere la fidanzata.

Ritorna il dott. Giovanni Accongiagioco (1951-54) di Tramonti (Salerno), in visita di congedo prima di partire per il Venezuela, donde intende recarsi negli Stati Uniti per perfezionare i suoi studi di medicina.

Col Sig. Giuseppe Rocco e col figlio minore Roberto che l'accompagna piace ricordare la serie dei figliuoli educati alla Badia: Salvatore, Ferdinando e soprattutto il grande assente, sempre presente nel ricordo e nell'affetto di tutti, Marco, deceduto nel lontano 1944 e tanto, tanto rimpianto.

31 dicembre — Giornata piena. Una fugace visita di S. Ecc. Mons. Antonio Pirrotto, Vescovo di Troia (Foggia) che fu per vari anni Padre spirituale nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno.

Sono fra noi due Confratelli della Comunità Benedettina di Subiaco (Roma), i Padri D. Stanislao Andreotta e D. Andrea Valeriani.

Castellabate la perla del Cilento, dominante l'ansa meridionale del Golfo di Salerno.



Degli Ex alunni, rivediamo: il prossimo laureando in chimica Salvatore Impagliazzo (1948-57) di Napoli (Via Purità a Foria 20) e il Dott. Piero Bellanova (1932-35), residente in Roma a Via Anneo Lucano 51, Monte Mario: è specializzato in psicagnostica e psicoterapia.

1º gennaio — Per il Capodanno affluiscono parecchi Ex alunni vicini per porgere gli auguri al Rev.mo P. Abate ed ai Superiori e Professori. Tra gli altri, Matteo Capone (1944-46), residente in Salerno a Via Roma 184.

3 gennaio — I novizi e gli alunni monastici compiono la solita gita natalizia di istruzione, recandosi a Pertosa per ammirarvi le fantasmagoriche «grotte»; di lì si recano nella «regale» Certosa di Padula.

4 gennaio — Prima neve dell'anno; però una sfioccata soltanto perché babbo inverno pare sia ringiovanito con la cura Voronof.

Il Rev.mo P. Abate in persona si è recato a Passiano per venerare la salma dell'ex domestico Filippo Giordano. Alle esequie del giorno seguente, celebrate in Cava centro, erano presenti, in rappresentanza, il P. Rettore del Collegio D. Benedetto Evangelista e il P. Amministratore D. Placido Di Maio. Notati anche nel corteo moltissimi Ex alunni.

6 gennaio — Ritorno agrodolce dei Convittori dalle lunghe vacanze natalizie trascorse in famiglia. Sono ospiti della Comunità il Comm. Nicola de Pirro (1911-16) (Roma, Viale dell'Arte 38 - EUR), già Direttore Generale dello Spettacolo, con lo amico Dott. Paolucci.

La sera i Seminaristi si esibiscono nel solito trattenimento letterario-musicale in onore di Gesù Bambino. Buoni i canti, fresche le recite eseguite dai più piccoli. Erano presenti il Rev.mo P. Abate e molti della Comunità e degli altri Istituti, ad applaudire ed incoraggiare i bravi artisti.

8 gennaio — Ci travolge il brio del P. D. Mauro Santolini O.S.B. di Genova, ex te-

nente degli «arditi» e decorato della prima guerra, ora, «ardito di Dio», è predicatore irresistibile, musicista estroso, pittore di ogni scuola, scultore astrale, caro a tutti per il suo fervore di fede e l'umorismo senza punte ed infingimenti.

11 gennaio — Reduce dagli Stati Uniti d'America, viene in visita Carmine Dragone (1950-51) di Montella (Avellino) (Via S. Michele 10): annunzia che, nel frattempo ha messo sù famiglia ed è padre di due figli.

Pure riappare, dopo troppo lunga assenza, l'universitario Antonio Siniscalco (1950-60) di Salerno (Corso Garibaldi 200).

19 gennaio — Sappiamo della presenza dell'Ing. Giuseppe Cepparelli (1931-37) di Benevento (Corso Garibaldi 8) quando era già andato via: speriamo in un incontro a breve scadenza.

Si trattiene invece a lungo il Prof. Vincenzo Acampora (1937-39) di Avellino (Via Luigi Amabile 88), ordinario di storia e filosofia nel Liceo Statale della città. Sono con lui la Signora e i due vispi figlioletti.

21 gennaio — Onora la Comunità Monastica di una visita il P. Abate Generale dei Benedettini di Vallombrosa (Firenze), Rev.mo D. Alfonso Salvini: lo accompagna il P. Superiore della Basilica di S. Prassede in Roma, P. D. Ilario Baccetti.

26 gennaio — Dopo molti anni, rivede la Badia il Prof. Francesco Gallo (1921-24) di Casalbore (Avellino).

30 gennaio — Il Maestro Emilio Pettinelli, cieco, di Ancona, tiene in Collegio una conferenza, seguita con molto interesse ed applaudita intorno all'«Apostolato dei laici».

Assalto alla bandiera dell'universitario Beniamino Lambiase di Cava, ora «cappellone» di leva a Novara; lo rincalzano i «compagnacci» universitari Antonio Maddalo e Giuseppe Gambardella.

31 gennaio — Un'altra compagnia allegra: i neo matricolini Marco La Torre di Vieste (Foggia), Leopoldo Conforti di Marano Marchesato, Giuseppe Ranieri di Torre del Greco e Luigi Mauro di Viggianello (Potenza).

Ascolta

è il vostro giornale

leggételo

collaborate

diffondetelo



1º febbraio — Segnala la sua presenza, ma non si vede, l'*Avv. Francesco Cuoco* (1947-49) di Baronissi (Salerno), residente a Roma, Via Volturno 42.

2 febbraio — Il Rev.mo P. Abate officia in Cattedrale il rito della Benedizione delle Candele, a cui segue la caratteristica processione: sono presenti anche gli alunni degli Istituti.

Continua il frequente afflusso dei giovani, e ciò conforta assai. La mattina sono gli universitari *Gianfranco Ciufi* di Formia e *Giuseppe Fiengo* di Resina. Il pomeriggio rallegra la bella comitiva dei fratelli *Mattace-Raso* di Cutro: il padre venerando Dott. Antonio, e i tre figli, *Albino*, magistrato integerrimo di Barra (Napoli), *Francesco*, formidabilmente lanciato alla conquista delle cattedre universitarie più ambite, e *Sante*, chimico farmacista stimato e conteso.

Nel tardo pomeriggio sguscia anche il solito Dott. *Guido Iungano* di Napoli.

3 febbraio — Una sorpresa gradita quella di *Giulio De Vendictis* (1953-55) di Cassino (Via Napoli 151) con la fidanzata.

8 febbraio — il Dott. *Silvio Gravagnuolo* (1943-49) di Cava dei Tirreni (Corso Italia 122), appena giunto da Napoli, si affretta ad annunziarci di aver conseguito felicemente la specializzazione in igiene: com'è vero che si raccoglie per quanto si semina.

Fa capolino l'universitario *Vincenzo Pasuzzo* (1947-58) di Padula, oramai alla vigilia della laurea in legge.

9 febbraio — Grande da fare in Collegio per la recita del dramma «Il conte di Guascogna», inedito per la nostra filodrammatica e rappresentato da attori quasi tutti nuovi a tale genere di lavoro. Però l'impegno entusiastico dei giovani, la maestria del regista D. Michele, la fantasiosa arte dello scenografo D. Raffaele, gli abiti, il trucco con gli amminicoli adatti, tutto ha cooperato al successo della prima recita e della replica eseguita due giorni dopo per le famiglie dei Collegiali. Notati parecchi Ex alunni delle ultime leve venuti per la «claque» ai compagni ancora «aggiogati».

10 febbraio — Il Carnevale porta un numero impensato: i giochi di prestigio eseguiti da ... un monaco, un monaco auten-

tico, anzi un «monacone», qual è *D. Faustino Mostardi* che si esibisce in un programma vario ed impressionante da non far rimpiangere i più provetti professionisti: dopo *S. Giovanni Bosco*, che venga su un altro santo protettore degli illusionisti?

12 febbraio — Giorno delle Ceneri. Il Rev.mo P. Abate in Cattedrale, dopo la benedizione, impone le sacre ceneri alla Comunità ed ai giovani degli Istituti.

Di passaggio, fa la solita fuggevole capatina anche l'*Avv. Agostino Araneo* (1938-42) di Melfi (Corso Garibaldi 45).

20 febbraio — E' la volta dell'univers. di medicina *Gaetano Autuori* (1958-60) di Sapri (Via Carducci) e dell'*Avv. Gennaro Mirra* (1943-52) di Salerno (Corso Vitt. Emanuele 171), che ci fornisce anche le notizie di aggiornamento sui fratelli Angelo (dentista in Salerno), Nicola (industriale conserviero), Vincenzo (ragioniere, pure lui industriale) e Franco (ancora studente medio a Firenze).

Nel pomeriggio rivediamo con piacere il T. Col. *Fausto Curati* (1916-21), appena sfuggito ad un grave attacco di flebite che ha fatto temere seriamente della sua vita. Lo accompagna il figlio Giuseppe da poco dottore in legge.

25 febbraio — I Collegiali e gli alunni esterni si recano a Salerno per assistere ad un interessante spettacolo organizzato per gli alunni delle scuole dal complesso del Circo equestre americano di passaggio per la città.

29 febbraio — Muore a Cava dei Tirreni l'ex cameriere *Antonio Pesante* ed il P. Priore e Preside D. Eugenio De Palma, si reca a visitare la salma, in rappresentanza del Rev.mo Abate assente e degli Istituti.

SEGNALAZIONI

Rallegra la rapida ascesa nella carriera professionale del Dott. *Vincenzo Celentano* (1951-55) di Scafati (Via Nazionale 48); assistente al reparto chirurgia dell'Ospedale di Torre Annunziata ed al Cardarelli di Napoli, si prepara alacremente per voli più alti.

Il Prof. *Domenico Criscuolo* (1936-39) di Amalfi, insegnante di ruolo in una scuola media in Salerno (Via Alfredo Capone 80) ha ottenuto il miglioramento di carriera per merito distinto.

Il Dott. *Roberto Cautiero*, libero docente di chirurgia generale e di ortopedia, in seguito a concorso, è stato nominato Direttore del reparto ortopedico dell'Ospedale Civile di Casale Monferrato (Alessandria).

L'*Avv. Vincenzo Formica Junior* (1943-45) di Stigliano (Matera) ha assunto la Presidenza dell'Unione Provinciale Agricoltori di Matera.

Il Dott. *Giovanni Masiello* (1935-38) di Ospedaletto d'Alpinolo (Avellino), Commisario Capo di P. S. in Mantova (Via Acerbi 4), è Capo Gabinetto del Questore della Città.

Marcello Lombardi (1950-55) di Livorno (Via Maggi 94), dopo aver conseguito la laurea in medicina, nel marzo 1963 ha superato l'esame di abilitazione professionale e si è lanciato, per direttissima, nel corso per specializzarsi in pediatria: ecco i giovani che si fanno onore!

Il *Preside Giovanni Punzi* (1913-16), dietro sua richiesta, è stato trasferito dalla Presidenza dell'Istituto Magistrale «Pasquale Vil-

ALL'ALBERGO RISTORANTE
SCAPOLATIELLO
PRESSO LA BADIA DI CAVA: FESTE - SPONSALI - VACANZE FELICI -
ATTREZZATURA MODERNA - TRATTAMENTO SIGNORILE - PREZZI MODICI



lari» di Napoli a quella del 2º Liceo Classico Statale di Salerno.

Ben avviata la carriera professionale del giovane ingegnere *Umberto Faella* (1951-55) di Cava dei Tirreni che, sebbene assunto da poco dall'Amministrazione delle FF.SS., è già stato elevato al grado di Ispettore. Molto bene!

NASCITA

29 gennaio — A Caracas (Venezuela), da *Antonio Mazzarella* (1944-51) e da *Angela Santacroce*, il primogenito *Angelo*.

NOZZE

5 dicembre — A Potenza, il Dott. *Mario Magnante* (1935-43), con la Dott. *Eva Piscopia* di Potenza.

14 dicembre — A Bari, *Gaetano Appio* (1949-54) di Bernalda (Matera), con *Lisetta Girone* di Bari.

15 gennaio — A Roma, il Dott. *Renato Formica* (1944-47) di Cirigliano, dimorante in Napoli, Via Santa Lucia 107, con *Mirella De Rose* di Roma.

23 febbraio — A Napoli, *Franco Pisapia* fu *Arturo* (1945-47) di Cava dei Tirreni, dimorante a Napoli, Via dei Cimbrì 23, con *Rita Forte* di Napoli.

LAUREE

A Napoli, in legge, *Giuseppe Curati*, figlio dell'ex al. T. Col. Fausto di Napoli (Via M. Cristina di Savoia 2/B).

A Napoli, in legge, *Agostino Alfano* (1955-58) di Pontecagnano (Piazza Alfano 16).

A Napoli, in legge, *Virgilio Pascarelli* (1956-57) di Roccapiemonte (Via M. Pagano 147).

A Siena, in legge, *Leonardo Terribile* (1950-58) di Gravina in Puglia (Via Mazzini, 44).

IN PACE

6 dicembre — A Caserta, il Dott. *Vincenzo De Angelis* (1899-06).

4 gennaio — A Passiano di Cava, *Filippo Giordano*, già domestico della Badia di Cava, decorato della Stella della fedeltà nel lavoro.

11 gennaio — Nel monastero delle Benedettine di Veroli (Frosinone) *Donna Diodamira Bartolomucci*, sorella di Fra Domenico Bartolomucci, infermiere degli Istituti della Badia di Cava.

22 gennaio — A Riace (Reggio Calabria), il Dott. *Domenico Alvaro* (1901-13).

1º febbraio — Ad Aquara (Salerno), la Sig.ra *Maria Di Gioia*, ved. *Serrelli*, madre dell'Ex al. Avv. *Orazio Serrelli* (1932-35).

19 febbraio — A Cava dei Tirreni, il Dott. *Antonio Carleo*, padre dell'Ex, Dott. *Alfonso* (1931-35).

22 febbraio — A Cava dei Tirreni, la N. D. *Francesca Infranzi*, centenaria, madre degli Ex al. Prof. *Gaetano* e Rag. *Enrico*.

26 febbraio — A Roma, S. Ecc. *Armando Felsani*, cognato del Rev.mo P. *Abate* e del P.D. *Pio Mezza*, già Vice Governatore in Africa Orientale e Ministro plenipotenziario di I classe. L'Associazione Ex alunni si associa al dolore del Rev.mo P. *Abate* e delle famiglie *Mezza* e *Felsani*.

SERVITEVI DEL CONTO CORRENTE POSTALE 12-15403 PER I PAGAMENTI ALL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Indicare a lato la causale del versamento

REPUBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____

residente in _____
via _____
sul c/c N. 12/15403 intestato a:
**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (Salerno)**

Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante
N. _____
del bollettario ch. 9

REPUBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre)

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ via _____ N _____

sul c/c N. 12/15403 intestato a:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (Salerno)**

nell'ufficio dei c/c di _____

Firma del versante Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'ufficio accettante Mod. ch. 8 bis

Bollo a data dell'ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

REPUBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento di L. _____ (in cifre)

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (Salerno)**

sul c/c N. 12/15403 intestato a:

Addi (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

RICORDATE: la quota annua di Associazione è di L. 2000 per i soci sostenitori - L. 1000 per i soci ordinari . L. 500 per gli studenti.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Dono pasquale di S.S. Paolo VI

Il Sommo Pontefice si è degnato concedere le seguenti indulgenze da lucrarsi durante gli ultimi tre giorni della Settimana Santa:

a) Indulgenza Plenaria alle solite condizioni, per coloro che, nel Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, devotamente assisteranno al Matutino ed alle Lodi, accompagnandoli con la lettura dei Salmi e delle Lezioni, oppure con pie meditazioni sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, o con la recita di orazioni relative alla Passione medesima, e l'Indulgenza parziale di dieci anni in ognuno dei detti giorni per quelli che vi avranno assistito almeno con cuore contrito; b) Indulgenza Plenaria a coloro che in pubblico od in privato faranno nel Giovedì Santo, per un'ora, qualche devoto esercizio in memoria della istituzione della SS.ma Eucaristia, purchè preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice; c) Indulgenza Plenaria a coloro che, nel Venerdì Santo, in pubblico od in privato, praticheranno il Pio Esercizio delle Tre Ore d'Agonia, meditando i patimenti del Signore e le sette parole che Egli proferì sulla Croce, oppure recitando Salmi, Inni ed altre preci; d) Indulgenza Plenaria a coloro che dall'ora della Morte

del Signore nel Venerdì Santo sino all'annuncio della Resurrezione nella notte del Sabato Santo, in pubblico od in privato, impiegheranno almeno mezza ora in onore di Maria Ss.ma Desolata, recitando la Corona dei suoi Dolori od altre preci; e) Indulgenza Plenaria tanto nel Giovedì quanto nel Venerdì Santo a coloro che, confessati e comunicati, visiteranno l'altare detto del Sepolcro, recitando cinque Pater, Ave e Gloria in ringraziamento dell'istituzione della Ss.ma Eucaristia ed un Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, e l'Indulgenza parziale di quindici giorni per ogni visita che, almeno con cuore contrito, sarà devotamente fatta al medesimo altare; f) Indulgenza di sette anni a coloro che nel Giovedì, Venerdì e Sabato faranno mezz'ora d'orazione mentale o vocale in memoria della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Per l'acquisto delle predette Indulgenze Plenarie, sono necessarie la Confessione e Comunione.

Partecipate al VIAGGIO PRIMAVERILE in PUGLIA

30 APRILE - 3 MAGGIO
v. pag. 9-10

**Prenotatevi prima
del 19 Aprile**

Per le rimesse servirsi del **Conto Corrente postale n. 12-15403** intestato alla **ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno)**. Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.
Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

ed esente da qualsiasi
senza limite di importo
POSTAGIRO
uscite il
Per i vostri pagamenti
Correntista Postali

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e
scritte, a cura del versante. L'effettiva data in cui avvenga l'ope-
razione, varrà partì del bollettino dovrà essere chiaramente in
Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente in
una c/c postale.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in
tutte le sue parti, a matita, con chiarezza il numero e la
data del versamento stesso.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in
tutto dal pubblico.
Cittadine, anche se non correntista, può effettuare versi-
menti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale
esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato
da chi abbia bisogno di versare ai versamenti di versamento a favore di chi abbia
versamento in conto corrente e il mezzo più semplice è più
economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia
versamento. La causale del versamento è obbliga-
toriale per i versamenti a favore di
Spazio per la causale del ver-
samento. Alla causale è obbliga-
toriale per i versamenti a favore di
Eni e Uffici pubblici.

AVVERTENZE

Esaminate la fascetta e
segnate alla Segre-
teria dell'Assoc. Ex Alunni
le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. post.